La Voce del Bruno

Numero doppio 10-11 *Liceo scientifico Giordano Bruno* - Mestre-VE *Gennaio / Febbraio 2009*

Editoriale

Ciao! Mi chiamo Bruno... Orso Bruno! E sono la nuovissima mascotte del Giornalino d'Istituto!

Sono "sbucato" dalle matite di Sandro e Carolina, i nostri *visual designer* del giornalino.

Qui in redazione vogliamo continuare a migliorarci, a rinnovarci, e a lavorare per rendere il Giornalino più stuzzicante, lasciando più spazio alla grafica e, magari, alleggerendo i contenuti! Ma per fare questo abbiamo bisogno dei vostri contributi e dei vostri SUGGERIMENTI: diteci cosa vorreste trovare sfogliando il Giornalino, che argomenti, che rubriche, che grafica... (sarebbero consigli preziosissimi, perché noi verremmo immensamente gratificati nello sfornare un prodotto gradito, e voi trovereste moltissimo gusto nel leggerlo!).

"Febbraio Febbraietto, corto corto e maledetto". Proprio così! Dopo ininterrotto e logorante lavorio siamo finalmente giunti alla fine del primo quadrimestre, come uccelli del malaugurio sono arrivate le prime pagelle, le influenze e, in men che non si dica, eccoci di nuovo a rimboccarci le maniche per le pagelline! Nessuna sosta,... ma eccole... eccole lì in fondo... le vedo, le vedo!! Sono le vacanze di Carnevale!! ☺

Ormai siamo oltre la metà del cammino, e da ora rapidissima sarà la corsa verso la fine della scuola: senza quasi accorgercene l'aria inizierà a profumare di primavera, i pomeriggi ad intiepidirsi, i prati ad inverdire, cominceremo a mettere le maniche corte e, in un baleno, sarà giugno.

Nel frattempo, per dimenticare gli affanni del primo quadrimestre, speriamo che vi siate rimpinzati a più non posso di galani e frittelle!

Ricordatevi il nostro sito Internet!!!!!!!

lavocedelbruno.netsons.org

Guerra a Gaza nuova risoluzione ONU per il cessate il fuoco.

QUANDO È COMINCIATA? E, SOPRATTUTTO, QUANDO FINIRÀ?

Colpita dai bombardamenti persino una scuola ONU a Gaza

Approfondimenti e commenti sul tema nel blog

lavocedelbruno.netsons.org

Per settimane il telegiornale ha trasmesso gli aggiornamenti sulla guerra a Gaza: continui bombardamenti, distruzione di edifici pubblici e case private, morte di centinaia di persone, tra cui molti bambini che, in tutte le guerre, sono le vere vittime innocenti e non dovrebbero essere messi in mezzo ad un conflitto tra due popoli che non riescono a convivere.

Ma chi ha causato questa guerra? È colpa di Hitler che ha portato gli ebrei nei campi di concentramento? Da cosa deriva la diaspora di questo popolo? E' colpa delle nazioni vincitrici della guerra che hanno assegnato agli Ebrei il territorio su cui sarebbe poi sorto lo Stato di Israele e non sono riuscite a far attuare la risoluzione che prevedeva anche uno stato palestinese?

E' difficile rispondere a queste domande, eppure ci stanno provando molti organismi governativi di tutto il mondo da tantissimi anni e, più di qualche volta, si è arrivati a trattati di pace che sembravano mettere la parola fine a questa continua contrapposizione dei due popoli.

Speriamo che questa volta, vista la voce unanime di tutto il mondo nel voler trovare una pace duratura, sfruttando anche il cambio di presidenza degli Stati Uniti, si riesca davvero a scrivere la parola pace. Definitivamente.

Elena Giordani 1E

Ulima Notizia:

Elezioni in Israele: Schiacciante vittoria della destra con 65 seggi su 120 in Parlamento.

La striscia di Gaza

LA GUERRA DI PIERO

Fabrizio de André

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma son mille papaveri rossi.

Lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente
così dicevi ed era inverno
e come gli altri verso l'inferno
te ne vai triste come chi deve
il vento ti sputa in faccia la neve.

Fermati Piero , fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po' addosso
dei morti in battaglia ti porti la voce
chi diede la vita ebbe in cambio una croce.

Ma tu no lo udisti e il tempo passava
con le stagioni a passo di giava
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera
e mentre marciavi con l'anima in spalle
vedesti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore.

Sparagli Piero , sparagli ora
e dopo un colpo sparagli ancora
fino a che tu non lo vedrai esangue
cadere in terra a coprire il suo sangue.

E se gli sparo in fronte o nel cuore
soltanto il tempo avrà per morire
ma il tempo a me resterà per vedere
vedere gli occhi di un uomo che muore.

E mentre gli usi questa premura
quello si volta , ti vede e ha paura
ed imbracciata l'artiglieria
non ti ricambia la cortesia.

Cadesti in terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che il tempo non ti sarebbe bastato
a chiedere perdono per ogni peccato
cadesti interra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato un ritorno.

Ninetta mia crepare di maggio
ci vuole tanto troppo coraggio
Ninetta bella dritto all'inferno
avrei preferito andarci in inverno
e mentre il grano ti stava a sentire
dentro alle mani stringevi un fucile
dentro alla bocca stringevi parole
troppo gelate per sciogliersi al sole.

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

LA KEFIAH

Mi guardo attorno e vedo adolescenti che, seguendo la moda, indossano la kefiah. Poi mi avvicino a loro e domando se sanno qual è il vero significato di ciò che indossano e loro non solo non lo sanno, ma, finché non glielo dico io, non hanno nemmeno idea che la parola kefiah si scriva con la acca finale.

Con questo non intendo dire che tutti coloro che indossano la kefiah ne ignorino il significato, ma credo che per la maggior parte di queste persone sia così. La kefiah non è "una sciarpa particolare" o "un indumento"; prima di tutto è un simbolo, con un intrinseco significato molto forte.

La kefiah è nata inizialmente come simbolo del nazionalismo palestinese, per poi divenire simbolo dell'O.L.P. e di Arafat. Con il passare del tempo è diventata l'emblema dell' "Intifada", cioè letteralmente della "rivolta". Il termine viene usato per indicare le campagne dirette a porre fine alla presenza israeliana in Palestina, ritenuta legittima dagli israeliani. L'Intifada è uno degli elementi più significativi del conflitto israelo-palestinese. E la questione che si cela dietro ad un semplice pezzo di stoffa è proprio questa, la questione israeliana e palestinese.

La mia opinione è quindi che, stando al simbolismo ed all'attualità, chi ora indossa la kefiah non intende solo far vedere al mondo che appoggia la liberazione della Palestina, ma che, in questo momento, sta dalla parte di Hamas e delle sue azioni. Con questo articolo, parlando da persona che non indossa la kefiah, perché in generale non ama gli estremismi, ma che appoggia la liberazione della Palestina, voglio fare un appello a chi la indossa , ma non solo: INFORMATEVI! Informatevi perché la conoscenza è potere, sempre e in qualsiasi caso; perché così potrete dire di indossare la kefiah con orgoglio e conoscendone il significato; perché è giusto capire cosa accade nel mondo che ci circonda; perché studiamo ogni giorno tante materie, ma non vogliamo saperne di capire davvero che cosa succede in Medio Oriente; perché usiamo internet per mille cose diverse, tranne che per accrescere la nostra cultura generale; perché conoscendo puoi reagire e dire la tua su questo conflitto, che va avanti da decenni e non fa altro che mietere vite umane innocenti, siano esse israeliane o palestinesi.

Marta Manzoli 5B

LA KEFIAH DA LAWRENCE D'ARABIA AD ARAFAT

THE KEFFIYEH

Once worn by Palestinian peasants, the keffiyeh became a symbol of Palestinian nationalism during the Arab Revolt of the 1930s. In the1960's it was adopted by Arafat's Palestinian resistance movement (PLO).

La kefiah (da al-Kufa, Irak, importante sito di pellegrinaggio per gli Sciiti) è il copricapo tradizionale della cultura araba, usato nelle aree rurali in contrapposizione al fez, usato nelle città. Negli anni '30, durante la Grande Rivolta Araba, diventò un simbolo del patriottismo palestinese; i britannici cercarono di vietarne l'uso, ma con scarso successo.

In seguito duvenne il simbolo di Yaser Arafāt e dell'OLP, il Movimento per la Liberazione della Palestina.

I colori della Kefiah e l' ideologia politica

La kefiah bianca e nera è associata all'OLP e ad al-Fath.

La kefiah bianca e verde (colore-simbolo dell'islam) è associata a Hamās.

La kefiah bianca e rossa rappresenta il movimento d'ispirazione marxista - comunista per la liberazione della Palestina.

Occidentali con la Kefiah

Il più famoso occidentale ad indossare la kefiah fu il colonnello Lawrence, meglio conosciuto come "Lawrence d'Arabia": indossava una kefiah bianca a tinta unita per integrarsi nella società araba, durante la Prima guerra mondiale.

Nell'Italia degli anni 70-80, veniva indossata dai giovani per esprimere simbolicamente la propria simpatia politica.

Oggi la si vede spesso portata da giovanissimi. A volte come segno di riconoscimento ideologico, molto spesso solo come accessorio di moda.

Sandro Zarpellon 1A PNI

AN EPIC SPEECH

HIGHLIGHTS FROM OBAMA'S INAUGURAL ADDRESS

My fellow citizens: I stand here today humbled by the task before us, grateful for the trust you have bestowed, mindful of the sacrifices borne by our ancestors.

[...]

At these moments, America has carried on not simply because of the skill or vision of those in high office, but because We the People have remained faithful to the ideals of our forebears, and true to our founding documents.

So it has been. So it must be with this generation of Americans.

That we are in the midst of crisis is now well understood.

[...]

Homes have been lost, jobs shed, businesses shuttered. Our health care is too costly, our schools fail too many, and each day brings further evidence that the ways we use energy strengthen our adversaries and threaten our planet.

[...]

Today I say to you that the challenges we face are real, they are serious and they are many. They will not be met easily or in a short span of time. But know this America: They will be met.

[...]

We remain the most prosperous, powerful nation on Earth. Our workers are no less productive than when this crisis began. Our minds are no less inventive, our goods and services no less needed than they were last week or last month or last year. Our capacity remains undiminished. But our time of standing pat, of protecting narrow interests and putting off unpleasant decisions -- that time has surely passed.

Starting today, we must pick ourselves up, dust ourselves off, and begin again the work of remaking America.

[...]

The state of our economy calls for action: [...] we will build the roads and bridges, the electric grids and digital lines that feed our commerce and bind us together.

We will restore science to its rightful place and wield technology's wonders to raise health care's quality and lower its costs.

We will harness the sun and the winds and the soil to fuel our cars and run our factories. And we will transform our schools and colleges and universities to meet the demands of a new age.

All this we can do. All this we will do.

[...]

As for our common defense, we reject as false the choice between our safety and our ideals.

[...]

And so, to all other peoples and governments who are watching today, from the grandest capitals to the small village where my father was born: know that America is a friend of each nation and every man, woman and child who seeks a future of peace and dignity, and we are ready to lead once more.

[...]

We'll begin to responsibly leave Iraq to its people and forge a hard- earned peace in Afghanistan.

With old friends and former foes, we'll work tirelessly to lessen the nuclear threat and roll back the specter of a warming planet.

[...]

It is the firefighter's courage to storm a stairway filled with smoke, but also a parent's willingness to nurture a child, that finally decides our fate. Our challenges may be new, the instruments with which we meet them may be new, but those values upon which our success depends, honesty and hard work, courage and fair play, tolerance and curiosity, loyalty and patriotism -- these things are old.

These things are true. They have been the quiet force of progress throughout our history.

What is demanded then is a return to these truths. What is required of us now is a new era of responsibility -- a recognition, on the part of every American, that we have duties to ourselves.

[...]

So let us mark this day in remembrance of who we are and how far we have traveled.

[...]

America, [...] let it be said by our children's children that when we were tested we refused to let this journey end, that we did not turn back nor did we falter; and with eyes fixed on the horizon and God's grace upon us, we carried forth that great gift of freedom and delivered it safely to future generations.

Thank you. God bless you.

And God bless the United States of America.

a cura di Luca Cozzani 5D

You can watch the whole speech on YouTube or read it on our site: ***lavocedelbruno.netsons.org***

Memorie...

A seguito della diaspora successiva alla distruzione di Gerusalemme nel I sec. d.C. per opera dei Romani, gli Ebrei si sono rifugiati in Europa, stabilendosi soprattutto in Italia, Spagna, Germania e Francia. La comunità ebraica italiana è la più antica d'Europa, mentre gli ebrei di Venezia furono obbligati a risiedere nel *ghetto*, istituito il 29 Marzo 1516. In seguito furono edificate varie sinagoghe, ognuna per uno dei cinque gruppi in cui gli Ebrei si dividevano a seconda della loro provenienza. Esse presero il nome di Schole (Tedesca, Canton, Italiana, Spagnola e Levantina) dal termine *scholeia*, corrispondente greco di universitas, poiché al loro interno si insegnava.

Ma la fase più problematica della vita degli ebrei in Europa fu la prima metà del '900.

Su questa questione abbiamo intervistato la bibliotecaria del nostro liceo, sig.ra Giuliana Rossi, studiosa di Ebraismo.

Qual era la situazione degli Ebrei in Italia e, in particolare, a Venezia prima delle leggi razziali?

Le leggi razziali del 1938 hanno infangato secoli di ottima convivenza. Numerose comunità ebraiche italiane risalgono a più di 2000 anni fa, e si sono integrate perfettamente nel corso del tempo. Prima delle leggi del '38 gli Ebrei vivevano assieme alle altre persone e potevano svolgere le proprie attività senza essere ostacolati. In Italia vennero perseguitati relativamente poco; Venezia, pur avendo istituito il ghetto e costretto gli stessi Ebrei a pagare le guardie alle porte del ghetto, non li cacciò mai né permise che fossero molestati. Come prova dei buoni rapporti che sussistevano si tramanda un aneddoto: si racconta, infatti, che un ebreo andò di corsa, nel cuore della notte, a cercare un medico cattolico per poter curare la propria suocera, una donna greco-ortodossa.

La loro era davvero una condizione di ghettizzazione?

Lo diventò all'emanazione delle leggi del '38. Erano molto richiesti come rigattieri, cambiavalute e prestatori su pegno; spesso la Serenissima invitava Ebrei che risiedevano all'estero a studiare a Venezia, in quanto erano molto colti. Il loro ideale di uomo è, infatti, un uomo ricco come re Mida ma saggio come re Salomone.

Potevano svolgere le loro celebrazioni, che non erano osteggiate da Venezia. Anzi, perfino i nobili veneziani, talvolta, presenziavano ai sermoni dei rabbini e ad alcune feste della comunità ebraica.

Qual era la condizione dei giovani? Andavano a scuola? Quali erano i loro divertimenti e passatempi? Frequentavano i luoghi del divertimento veneziano?

I giovani ebrei erano obbligati a frequentare scuole istituite appositamente per loro, subivano qualche limitazione in ordine ad alcuni mestieri, ma non vivevano in una condizione di totale emarginazione. I loro svaghi erano simili ai nostri, giocavano soprattutto con le carte, i dadi, e una trottola particolare. Frequentavano i luoghi del divertimento veneziano, ma avevano anche le loro feste, ad esempio quella del Purim, durante la quale si scambiavano dei doni.

Come è iniziata la deportazione?

Le leggi razziali del '38 sono state un atto inaspettato, gli Ebrei si sono improvvisamente visti dichiarare stranieri e nemici all'interno di un territorio che li ospitava da più di 2000 anni. Mussolini li aveva obbligati ad entrare a far parte dell'Unione delle Comunità Israeliane d'Italia (alla quale dovevano lasciare anche il proprio indirizzo), offrendoli, così, alla morte su un piatto d'argento.

Da un giorno all'altro si sono trovati senza lavoro, senza poter andare a scuola, senza famiglia, senza più nulla. Per loro fu un trauma: credevano che l'Italia li avrebbe difesi, invece furono traditi dalla propria patria, dai propri amici.

Come è stato il ritorno?

Al ritorno c'erano dei sentimenti contrastanti, il popolo si era diviso. Alcuni, fedeli all'Italia, che consideravano la propria patria, non volevano tornare in Israele; altri, invece, si sentivano traditi dalla propria patria, dal governo, dai propri concittadini, che li avevano consegnati ai campi di concentramento. Sono stati pochi coloro che hanno tentato di nasconderli, di difenderli; i più decisero di abbandonarli, per paura di schierarsi dalla parte dei più deboli; molti altri si diedero a veri e propri atti di sciacallaggio, impossessandosi dei beni di quanti venivano deportati. Quest'ultimi morivano a causa delle sofferenze nei campi di concentramento, a causa dei postumi delle torture passate oppure per il rimorso di essere rimasti vivi.

Questa la drammatica vicenda di un popolo martoriato, ma che, nonostante ciò, continua a definire l'Italia 'Y-tal-Jah, *l'isola della rugiada di Dio*.

Alice Fantinato e Chiara Ceolin 5F

Scarpette rosse

"C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
Schulze Monaco
c'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio
di scarpette infantili
a Buchenwald
più in là c'è un mucchio di riccioli biondi
di ciocche nere e castane
a Buchenwald
servivano a far coperte per i soldati
non si sprecava nulla
e i bimbi li spogliavano e li radevano
prima di spingerli nelle camere a gas
c'è un paio di scarpette rosse
di scarpette rosse per la domenica
a Buchenwald
erano di un bimbo di tre anni
forse di tre anni e mezzo
chissà di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni
ma il suo pianto
lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
anche i suoi piedini
li possiamo immaginare
scarpa numero ventiquattro
per l'eternità
perchè i piedini dei bambini morti
non crescono
c'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald
quasi nuove
perchè i piedini dei bambini morti
non consumano le suole".

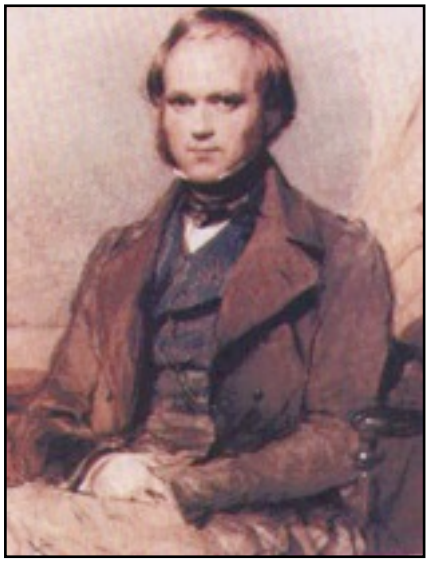
Joyce Lussu

Se questo è un uomo

« Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.»

Primo Levi

"Sex and Evolution"



On December 15th Professor Andrea Pilastro gave a talk about "Sex and Evolution" in our Conference Room. He was invited by Mr Martufi to contribute to the school project Avanguardia della Tradizione.

He pointed out that the modern evolutionary theory in biology is based on Darwin's ideas of natural selection. The famous British naturalist realised and proved that all species of life have evolved from common ancestors through a process called "natural selection".

Variation

Inheritance

Selection

Time

Adaptation

These are the key words in Darwin's opinion.

According to his theory, favourable heritable traits become more common in the next generation of a population of reproducing organism, while unfavourable heritable traits become less common due to differential reproducing of genotypes.

Natural selection also acts on the phenotype and so, the genotype associated with the favourable phenotype, will increase in frequency over the following generations.

Phenotype can be defined as a set of observable characteristics of one individual resulting from the interaction of its genotype with the environment.

In short, this process is the mechanism by which evolution may take place within a given population of organisms.

Now, if this is true, why do male organisms often have traits that seem to interfere with the survival of their own species?!?

The answer is: sexual selection and competition.

In Darwin's opinion, females play a main role in evolution when they choose with whom they want to mate; that accounts for competition among males .

Now let's focus on this point: even if male and female organisms grow up in the same environment, they have deeply different characteristics. How come? The explanation is one: pre-copulatory sexual selection.

Male organisms need both armaments (useful in the competition) and ornaments (essential to sexual reproduction). It is interesting that sometimes male's ornaments are also important to defend themselves and they often give them a greater resistance to parasitic attack.

Conclusion: while male organisms play a never-ending competition and their objective is the maximum reproductive success, female organisms only have to choose their partners.

Roberta Croce 4A PNI

Andrea Pilastro

is the team leader of a research group interested in pre- and post-copulatory sexual selection in fishes and birds. The team combines behavioural observations with artificial insemination, computer assisted sperm analysis (sperm tracker), molecular paternity analysis and molecular sexing to the following research topics:

- Sperm competition and cryptic female choice in the Guppy (Poecilia reticulata)

- Sexual conflict and sexual antagonistic coevolution in Poeciliids

- Sexual conflict over parental care in the Rock Sparrow (Petronia petronia)

- Evolution of feather ornaments in birds

OLIMPIADI DI INFORMATICA
2008-2009

Prova locale:
1°DITTADI Andrea 3D
2°PIATTO Massimiliano 4A
3°ZECCHINI Michele 3D
4°CAROTTI Alberto 3A
5°MERLINO Gianluca 3D

December, 10th 1826

The Daily Telegraph

Knowledge for passion

James O' Landiny, education expert and student watcher, analyses the different approaches to knowledge of "not so proficient"students. This week, medical student Charles Darwin gives us his own opinion about learning science methodology at Edinburgh University.

O'Landiny: So, Mr. Darwin, how come you chose to study medicine here in Edinburgh?

Darwin: Well, it is a sort of… family tradition: my father is a doctor, too, and when science fascinated me a few years ago, he decided to support my aspirations by sending me here at Edinburgh University where also my elder brother was studying. However, what made me choose this course was the hope to have an experimental approach to science; I think that science is not only a matter of brains and speculation, but also a matter of facts!

O'Landiny: Will you be so kind as to tell us where you got this idea of science?

Darwin: Oh, it was my elder brother's entire fault! We are both fond of chemistry, the perfect science of compounds achieved through precise proportions… When we were younger, he had a sort of laboratory with proper apparatus in the garden shed, and there I learnt the meaning of experimental science: we used to go on working until midnight, always creating gases and compounds. I even got nicknamed "Gas" by my schoolmates because of this passion…

O'Landiny: By the way, how was school in Shrewsbury? Are you satisfied with the change of learning methodology?

Darwin: Not at all! In Shrewsbury I had a lot of free time: I used to read Shakespeare and I studied mathematics privately, but I especially spent a lot of time on shooting. You know, I am really good at this sport: I still remember when I shot my first bird... Now I have to follow all these boring lectures: when I was a child and I could read the *Wonder of Wonders*, I was more interested.

O'Landiny: A common feeling among all the students interviewed. Do you consider yourself a good student on the whole?

Darwin: Not really… I mean, when I am really fond of the subject, such as with Chemistry lessons, I become really interested and I follow with much zeal, but when it comes to *Materia Medica*… However, I think that a strong point in my method is the diversification of my tastes: I love Geology, Ornithology, Zoology and all the scientific fields that concern the natural world. Also, I feel great satisfaction when I can solve a really complex problem, and this acts as a stimulus to knowledge.

O'Landiny: One more question: does your attitude to science cope well with religion? I mean, some of your fellow students seem to have strange opinions about the truths written in the Bible…

Darwin: They are mistaken, of course! I mean, the Bible is an unanswerable authority on morality, and it is not to be questioned with. The work of a scientist needs scientific evidence, whereas the Word of God simply does not need to be proved; Walter Paley showed us that there is a design in nature, and this means that there is a Great Architect that created the hinge of a bivalve in the same way man creates the hinge of a door.

O'Landiny: I am glad to see that young people still make a good use of their brains. Thanks for you collaboration, Mr. Darwin.

Darwin: My pleasure.

Giacomo Orlandini 5A PNI

A CHINESE HERB SHOP IN MESTRE

We are from Shanghai, a city in the east of China. My mother is a Chinese herbalist. She owns a herb shop which isn't big but you will find a lot of natural products there: both Chinese and Italian herbs are available. In winter most people come because of a cold or a cough. In summer people buy natural products to protect themselves from the heat.

Among original herb-based products, try Ginkgo, which improves concentration in young people by stimulating memory. It also protects brain tissues in ageing people and helps blood circulation.

Our shop also offers a variety of the best Chinese teas. In China green tea is a daily drink. After a long day, drinking green tea keeps your mind healthy. It is also a depurative product. After meals it facilitates digestion. It even protects your sight.

Preparing tea in the Chinese way is easy. All you need is a Chinese gaiwan or covered cup, because tea can be brewed and drunk from the same vessel in China.

A serving pitcher and tasting cups may be used as well, but they are not necessary.

Gaiwan consists of a saucer, bowl and lid. The lid allows the tea to be infused right in the bowl and either be drunk right from the bowl or decanted into smaller tasting cups.

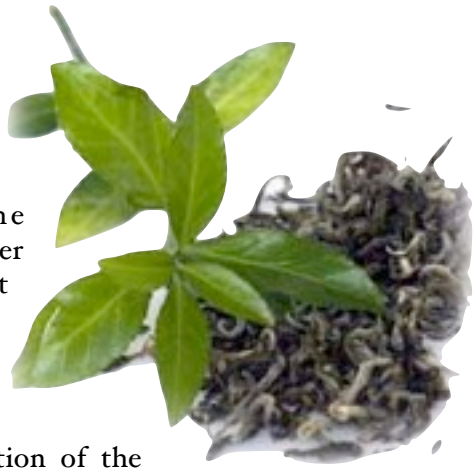
Three golden rules to make green tea

1)Keeping water temperature low (65 to 80 degrees C) to preserve the green colour, flavour, and nutrition of green tea.

2)Savouring the aroma before the infusion in order to prepare the palate to appreciate the tea's full flavor.

3)Steeping uncovered for about 2-3 minutes.

Preparation



RINSING THE POT TO PURIFY AND WARM POT

First rinse the gaiwan with hot water and pour the hot water from the gaiwan into the tasting cups and then discard the water. The purification of the gaiwan is important so that it is free of any dust or residue. The hot water also warms the cup.

PLACING TEA LEAVES IN WARM POT

Next add about one to two teaspoons of dry leaves to the gaiwan and pour hot water over the tea leaves.

BREWING UNCOVERED

Fill the gaiwan with water and leave uncovered for 2-3 minutes.

RESTEEEPING

To re-steep (not more than 4 times), increase the steeping time slightly with each infusion. Excessively long steeping can result in a bitter infusion.

Shangai market

Anna Fu 1A PNI

Shangai is a modern, fascinating city in Eastern China. It's a very big metropolis witha lot of tall glass buildings. The markets of Shanghai aren't situated in the city centre, they are in the suburbs. They are open from early morning until lunch time and again in the afternoon. If you go there you will see a lot of amazing stalls and you ca buy anything you like from Chinese local food to old wooden furniture or jade ornaments and jewellery. Children love the market pastries and candy floss. Ladies can choose between fashinable clothes made of cotton, wool or silk, and a traditional silk dress. On Shanghai market are also sold all kinds of herbs and flowers as well as nice carpets. It's a colourful and noisy place.

RECIPES FROM THE WORLD

Paese che vai ricette che provi...Anna ci ricorda che la pasta è stata "inventata" in Cina. Noreen, la nostra lettrice irlandese, ci invita a sperimentare un corroborante Irish coffee. Sidorela, ha gustato con I suoi 67 cugini albanesi un dessert tradizionale e squisito.

Rice noodles

A daily dish in China. You may use dried rice noodles or make your own dough.
by Anna Fu 1°A

INGREDIENTS
* grams 500 homemade or dried rice noodles
*4 dried shitake mushrooms ("oak mushroom"Lentinus edodes)
* 3 tbsp dried shrimp
* ¼ cup peanut oil
* 1garlic clove (finely chopped)
* a little fresh ginger (peeled and grated)
* grams 50 pork fillet, cut like matchsticks
* 1 carrot cut into matchsticks
* 1 large handful of snow peas, cut like sticks
* 3 tbsp soy sauce
* some salt and freshly ground black pepper
* 1 green onion, finely chopped

Directions
TO MAKE THE DOUGH
Mix the rice flour with salty water. Make sure the batter is smooth and free of lumps.
TO STEAM THE NOODLES
Oil a large wok. Put 1/3cup dough.
Add boiling water to cover and let soak 15 minutes.
Steam for 5 minutes. Drain and rinse under cold running water, and drain again.
Cool. Roll up "jelly roll" style.
Wipe wok clean, oil again and repeat procedure until all the batter is used.
The steamed dough is now ready for stirfry or to be stuffed with fillings.
FOR THE FILLING
You will need dried shrimp, a little pork, mushrooms, 1 carrot, bamboo shoots, snow peas, scallions, garlic, ginger, soy sauce, salt and pepper.
PREPARATION

3 GOLDEN TIPS
- You may use 2 pie pans; one can be cooking while the other one is cooling off
- Wash the pan between steaming.
- Be sure to wipe pans completely dry and re-oil each time or the batter will not roll off as easily.

1. Place the mushrooms in a wok and add about ½ cup of boiling water. Soak 10 minutes and drain but keep the soaking water. Remove and discard the stems and slice thinly.
2. Put the dried shrimp in a bowl, add ½ cup boiling water and soak for 10 minutes. Drain but keep the soaking water.
3. Heat oil in a wok and swirl around. Add the garlic, ginger, pork, mushrooms, shrimps, carrot, bamboo shoots and snow peas and stir-fry for five minutes or until cooked
4. Add noodles and the reserved soaking water from the mushrooms and shrimp.
5. Season with soy sauce, salt and pepper. Let the noodles soak up the juices.Serve and top with scallions.

Serves 4-5 people.

Irish coffee

by Noreen, our former English tutor from Dublin, Ireland

Ingredients

* 1 wine glass of hot coffee
* 1-2 teaspoons brown sugar
* 1 shot Irish whiskey
* whipped cream to taste

Directions

Fill glass with hot water to preheat it, then empty. Pour hot coffee into warmed glass until it is about 3/4 full. Add the brown sugar and stir until

completely dissolved. Blend in Irish whiskey. Top with a collar of the whipped heavy cream by pouring gently over back of spoon. Serve hot.

Shendetëli

(Albanian dessert) by Sidorela Mecaj 1A PNI

Ingredients for Shendetëli (cake)

* 1 Kg flour (mjell)
* 10 eggs (10 vezë)
* grams 300 butter (gjalp)
* grams 300 honey (mjalt)
* grams 500 walnuts and almonds (arra dhe bajame)
* grams 500 sugar (sheqer)

Ingredients for Shërbëtin (syrup)

- 2 Kg sugar (sheqer)
- 2l water (uje)

Directions

Separate the whites and yolks of the eggs, beat the yolks with the sugar until thick and lemon coloured, add the sugar gradually, then add the honey.

Fold in the sifted flour and the stiffly beaten egg whites. Stir for 5 minutes. Add the melted butter when cold. Add the walnuts and almonds to the mixture.

Bake in a preheated oven (200°C) for 1 hour.

Shërbëtin

Boil 2l water and 2l sugar for for 1 hour.

Top the cake with the Shendetëli syrup

Serves 10 people.

The markets of Chisinau

Victor Gorincioi 2A PNI

Chisinau is subdivided into 4 parts and in each of these parts there is a market-place. The market is different than the one here because in Mestre the market is only twice a week while in Chisinau it is every day even on Sundays, while on Mondays it is closed. The market is open on Sundays because a lot of people don't work, so they can go to the market.

The market is very big and you can find there everything you need: clothes, food, fruit, fish, toys and vegetables. There are a lot rural people who come early in the morning with their crops and they try to sell them. The market is open from 8 a.m. to 8 p.m. These markets aren't in the center of the city , but they are near the suburbs and if you don't have a car there are a few buses which take you there. Starting from 9 a.m. there is a lot of noise because the sellers speak loudly to draw the customers' attention.

NOSTALGIA D'AFRICA

Parti e, davanti a te, l'AFRICA.

Il continente africano, al turista, offre diverse facce : non solo la guerra, la miseria e la fame, ma anche...il fascino del deserto, il fragore delle cascate ... le grandi esplorazioni, l'eco di storie millenarie.....

Ma andare in Africa, oggi, può semplicemente voler dire vacanza di completo relax in un villaggio turistico, magari a Sharm El Sheik o Marsa Alam .

Eppure l'Africa lascia sempre, nel visitatore, un segno. Indelebile.

E se, tornati alla vita comune, si iniziano ad accusare capogiri, mancanza d'aria, malessere diffuso non c'è di che stupirsi, si è sensibilmente colta l'anima del paese.

Lo shock provocato dal toccare con mano le condizioni precarie di vita delle popolazioni, la mala sanità, le atrocità causate dalle numerose guerre lo senti, non si discute.

Ma c'è dell'altro, è il *mal d'Africa:* uno stato d'animo, ed anche una patologia, legata proprio a quell'aria che si respira a pieni polmoni, così leggera, fresca e libera.

La stessa sabbia del deserto: toccandola non da' la sensazione di aridità tipica dell'elemento, ma sembra quasi abbia la consistenza dello zucchero a velo che da bambini ci si diverte tanto a soffiare via dal pandoro. E' lì non per opprimere, ma per essere domata dal vento.

Il cielo è puro, pulito, è difficile persino intravedere una nuvola.

Nulla può essere paragonato alla vista dei colori dell'Africa, alla liberazione da quei profumi che naturalmente ci accompagnano, ma che lì sono innaturali, come quello della pioggia o del cemento.

Struggente e inevitabile è il desiderio di tornarci. Perché ti senti oppresso da questo mondo costruito che hai attorno, così estraneo alla semplicità della vita; perché qui l'aria è irrespirabile, le giornate sono pesanti e ti prosciugano di tutte le forze...

Ma non c'è da preoccuparsi. L'uomo è un essere adattabile e pian piano la prospettiva cambia; tutto torna normale, ci si riabitua ai comfort e al tran tran di tutti i giorni.

Ma l'Africa....

Elisabetta Mattiussi 5D

Flames of fire

Gift Sozela audio visual student (http://pkky.fi) from Outukumpu, Finland and Bruno Comenius partner presents Malawi, his home country and remembers happy moments in Africa.

Malawi has about 12 to 13 million inhabitants. It is mostly a hilly area with one big mountain called Mulanje.

Malawi has almost 26 districts with many tribes that live there. Malawi was once called Nyasaland a name that came after our big Lake that covered almost one 3rd of the country's land. Before our Independence in 1964 we were a British colony. Our first President DR H. Kamuzu Banda renamed the country Malawi, which means Flames of Fire. Nyasaland means " a place not worthy looking at"... dirty.

Malawi has three big cities. Blantyre, after the name of a city in Scotland. Lilongwe, the capital city. The last one is Mzuzu, which is a bit smaller. Malawian crops are many and we are the largest sugar producer of sugarcane. We grow a lot of tobacco, rice, maize. Much more food is naturally grown, especially fruits.

The main spoken language is Chichewa and our second language is English. Our school system is from nursery to primary to secondary to university. In all these classes we are learning all the subjects in English. We have our own Chichewa class once a day: 45minutes only.

Religion. Christianity is followed by the majority. about 85 percent or there about. Young guys are the ones taking charge of churches rather than older people.

We have four seasons. Only during our Rain season we receive heavy rains and our summer is very hot and the temperature is from 21 to 37 degrees. Our winter is from +5 to +20

I MISS HOME

I miss my mornings of Africa of waking up at 4am going to the garden and spending my whole morning hours in the sun. In Malawi we have no tractors doing the job for us, we only use one hoe for many hectares of land. It does not matter how many days or months it will take us but one thing we know for sure is that we will finish.

In Malawi we depend on maize to survive. Our common food is called Msima, which is made out of maize flour. I enjoy having my local chicken for food together with Msima. Msima is made out of maize or corn. It is the food that we eat all year round. If we don't have maize in the country it is then declared that there is hunger in the country.

When it is raining season we are all happy that we start eating some green vegetables that grow in the Forest. They taste so unusual and different. We apply the ash of the bush to it and we add water. Oooh! How I miss home because this is the time for it...

We like Cassava, only, it's mostly for breakfast. Some tribes also make their staple food from that but I am not from that tribe, but it does not mean that I have not eaten it. Ooh! So many times I have eaten it!

We mostly don't use toothbrush at all. I can remember that the time I started using it was when I was around 16 or 17 yrs old. Some people that are from the city and do well in terms of having much money, yes they do that, but I remember when I was young we were not using it or we could use river sand which was not for regular times at all. I think that until today I am not that faithful with my teeth, but the good thing is that we eat sugar cane and that washes our teeth and makes them strong.

I also miss the noise and songs of joy from home. Being together by night in the moonlight and sharing stories with friends and families.

Gift Sozela

Bandi - Calls:

Premio Nazionale di Giornalismo "GiòKappa"2009

Tutte le informazioni relative al concorso video-giornalistico sul sito www.cleves.it

"Il migliore giornalino scolastico"

Giornalisti in erba crescono. Anche quest'anno è stato bandito il concorso nazionale per il migliore giornalino scolastico. L'iniziativa è promossa dall'istituto comprensivo "Don Lorenzo Milani" di Manocalzati (AV). Per iscriversi c'è tempo fino al 15 febbraio 2009

Nell'ambito dell'iniziativa Giovani a teatro 08/09, segnaliamo un laboratorio di scrittura teatrale a partire dall'opera di Antonio Tarantino condotto da Leonardo Mello

Bandito il concorso nazionale di musica, alla sua XIV edizione, per gli alunni delle scuole

secondarie di I grado. Le iscrizioni prorogate al 14 febbraio 2009

Ammi - concorso letterario

Prorogato al 30 gennaio 2009 il termine ultimo per la partecipazione al concorso indetto

dall'Ammi (Associazione mogli medici italiani). Tema di questa II edizione: "Gioco e

responsabilità come dialogano nella libertà di un giovane?"

Rassegna "Anna Malfaiera"

Narrativa e poesia: due le sezioni in cui si articola la XIII rassegna nazionale di poesia e

narrativa organizzata dalla società Dante Alighieri, in collaborazione con l'amministrazione

comunale di Fabriano. Entro il 31 gennaio 2009 l'invio degli elaborati

Difesa dei diritti umani

"Disegna il superdifensore dei diritti umani". E' il concorso lanciato nell'ambito del protocollo d'intesa siglato tra il Miur e il Vis (Volontariato internazionale per lo sviluppo). Entro il 31 gennaio 2009 la scheda di partecipazione.

Ciack, si gira.. al Bruno!

Sin dallo scorso anno la 4 D ha partecipato al Progetto Educazione ai media, nell'ambito del quale ha seguito un percorso di alfabetizzazione al linguaggio cinematografico ed audiovisivo ed approfondito, in particolare, la comprensione dei meccanismi sottesi al messaggio pubblicitario.

Nel corso di questo itinerario gli studenti hanno realizzato il corto "***Interferenze***", sperimentando direttamente l'esperienza della produzione , attraversando e curando tutte le fasi del lavoro . Il video ha ottenuto numerosi ed importanti riconoscimenti .

La classe ha deciso di portare avanti il progetto anche quest'anno, occupandosi di un altro aspetto del settore: Cinema e televisione.

Per saperne di più, abbiamo intervistato il nostro compagno Fabio Raschilla.

"Interferenze" : raccontaci, Fabio, da dove avete cominciato a lavorare?

Fabio: Durante le ore curricolari con la professoressa di italiano abbiamo affrontato il tema della persuasione televisiva, in particolare abbiamo analizzato i messaggi nascosti che le pubblicità trasmettono, per poi produrre un nostro elaborato.

Qual è stata la vostra prima idea a riguardo?

Fabio: Avevamo pensato di girare un MOCKUMENTARY, cioè un falso documentario, dove veniva raccontata una cosa falsa. Abbiamo proposto diverse idee sulla scenografia e sul tema del documentario, ma, alla fine, abbiamo deciso di prendere un'altra strada perché questa ci sembrava troppo difficile da realizzare.

E cosa avete deciso di fare?

Fabio: Abbiamo deciso di realizzare un corto, intitolato Interferenze, che trattasse uno dei problemi giovanili poco affrontati dalla società: molti giovani dedicano troppe ore ad una vita irreale. Il corto parla di un ragazzo coinvolto tutto il giorno dai videogiochi. Nel video, ad un certo punto, viene inseguito da un suo alter ego vestito proprio come un personaggio dei videogiochi. Il ragazzo si accorge del proprio errore, così decide di spegnere la console e di staccarsi da questo mondo irreale che lo ha portato a vedere cose impossibili. Il corto dura 3 minuti, ma per ottenerlo abbiamo dovuto girare 20 minuti, un lavoro di ripresa che ha impegnato tre settimane.

Siete rimasti soddisfatti del vostro lavoro?

Fabio: Sì, molto, non ci aspettavamo che ne venisse fuori questo risultato, visto che nessuno di noi aveva mai avuto esperienze nel settore del cinema. Abbiamo partecipato a diversi concorsi ed ottenuto diversi premi. Ci hanno premiati soprattutto per la novità del progetto...

Siete stati aiutati da qualcuno per il progetto?

Fabio: Il progetto era sponsorizzato dalla provincia di Venezia e in collaborazione con l'associazione EYEMOVE. Un ragazzo di questa associazione è venuto una giornata in classe nostra per darci dei consigli su come lavorare, ma il lavoro è stato fatto interamente da noi.

Quest'anno il progetto avrà un seguito?

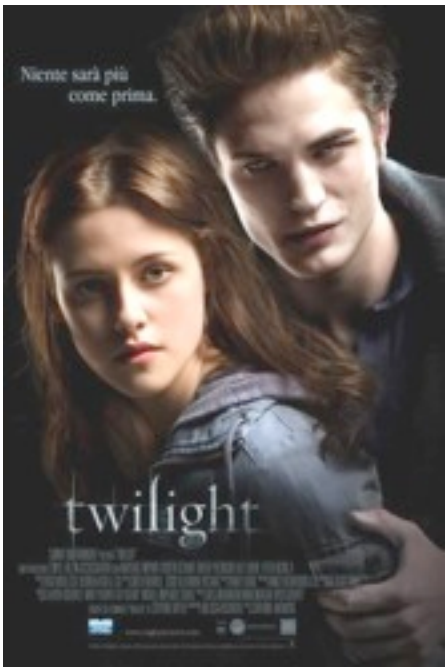
Fabio: Si, ma non sappiamo ancora quali saranno i limiti entro cui lavoreremo. Nel frattempo ci occupiamo del cinema e della TV, della loro storia, ma, soprattutto, dei messaggi che danno. Abbiamo analizzato alcune puntate pilota di serie americane come Lost o C.S.I, abbiamo colto diversi aspetti che durante la visione non si vedono.

Vuoi dare un messaggio ai ragazzi riguardante il vostro corto?

Fabio: Si, vi consiglio di stare attenti a ciò che guardate, non date tutto per scontato, perché il mondo televisivo è utilizzato anche come veicolo di manipolazione e inganno; vi invito, inoltre, ad usare correttamente le tecnologie che oggi abbiamo a nostra disposizione.

Non tutto ciò che appare non sempre corrisponde a quello che "è". Quindi noi ragazzi dobbiamo porre maggiore attenzione ai messaggi che riceviamo, porci verso di loro con un po' più di spirito critico e di attenzione.

Elena Giordani I E



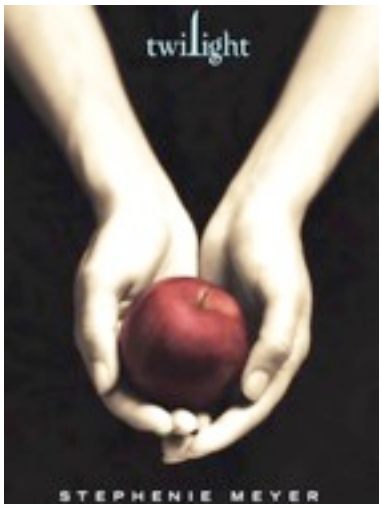
Twilight: il libro, il film

E' ormai twilight-mania: prima il romanzo, 12 milioni di copie vendute, ora il film, uscito nelle sale italiane, in contemporanea con quelle statunitensi, lo scorso 21 novembre, senza contare poi le numerose community ed i forum in Rete. Insomma si può parlare di un nuovo fenomeno letterario e cinematografico giovanile, destinato a superare il più famoso Harry Potter.

I romanzi della saga di *Twilight*, nati dalla penna di Stephenie Meyer (classe 1973, americana dell' Arizona) sono quattro, i cui titoli possono essere riassunti letteralmente con l'espressione "dal tramonto all'alba": *Twilight*, *New Moon, Eclipse e Breaking Dawn*.

Protagonista di questa serie è Isabella Swan, studentessa liceale giunta nella piovosa cittadina di Forks dalla soleggiata Phoenix in seguito alle seconde nozze della madre. Nella nuova scuola nota uno strano gruppo di ragazzi e ragazze, fratelli adottivi tra loro con la particolarità di essere tutti molto pallidi e l'abitudine a starsene sempre insieme. La ragazza è subito attratta da uno di loro, Edward Cullen, bellissimo e tenebroso, del quale finisce di innamorarsi, dopo aver scoperto il mistero che avvolge lui e la sua famiglia, cioè che sono dei veri e propri vampiri. I due innamorati non avranno ovviamente una vita facile...

La trasposizione cinematografica è stata affidata alla regista Catherine Hardwicke, mentre gli attori protagonisti sono Kristen Stewart (18 anni) e Robert Pattinson (22 anni), già visto, tra l'altro, in Harry Potter nei panni di Cedric Diggory. Il film si è rivelato, come previsto, un successo strepitoso. Abbastanza fedele al romanzo, la pellicola contiene atmosfere dark, azione ed effetti speciali, con una buona dose di tensione e mistero.



Nonostante la trama possa sembrare banale a prima vista - opinione che condivido-, il segreto di tanto successo sta probabilmente nell'abile connubio tra il genere fantastico e grandi temi quali l'adolescenza, l'amore osteggiato, l'eterno sogno del principe azzurro. Tutti elementi tipici di una commedia sentimentale per adolescenti, ma con un elemento estraneo alle storie d'amore: i vampiri, tipici dei film horror, in questo film mostrano il loro lato umano. I vampiri protagonisti sono, infatti, un po' atipici: non succhiano sangue umano, ma animale, definendosi, per questo, "vegetariani", non devono vivere per forza solo di notte, non indossano lunghi mantelli neri, vanno a scuola come noi, ma in compenso possiedono superpoteri e sono immortali. Anche la protagonista è in qualche modo speciale: riservata, goffa e impacciata, si innamora perdutamente di Edward, tanto che vorrebbe diventare anche lei un vampiro per stare con lui per sempre. Ad un certo punto mostra un coraggio eccezionale e inaspettato per salvare una persona che ama (la madre), rischiando la propria vita.

Come spesso accade nelle trasposizioni cinematografiche di successi letterari, il film non riesce, però, a mio avviso, a descrivere bene certi aspetti, emozioni relativi al carattere dei personaggi del libro che ne approfondisce maggiormente la psicologia. Per tale ragione vi consiglio vivamente di leggere anche il romanzo...e tutto d' un fiato.

Sofia Hu 4 C

Sette anime

Seven Pounds (2008)

Director:Gabriele Muccino

Writer (WGA):Grant Nieporte (written by)

Runtime: 123 min

Country: USA

Awards: 6 nominations

Ben Thomas, ingegnere aerospaziale, è ossessionato da una colpa che gli ha cambiato la vita. Spacciandosi per Agente del Fisco, entra nella vita di sette persone, influenzandone le azioni, mettendole alla prova, verificando il merito della loro esistenza .

Il protagonista finirà anche per innamorarsi di una di queste sette persone, ma questo non condizionerà la sua scelta: donare loro ciò che ha tolto ad altri... Un solo gesto spiega la fine e il significato delle sue azioni: Ben chiama il 911 segnalando il proprio imminente suicidio.

Il film, diretto da Gabriele Muccino alla sua seconda prova di regia negli USA, nonostante gli stilemi da American movie, porta alla luce la profonda interiorità di un uomo, cosciente di aver commesso un errore irrimediabile, del cui peso può liberarsi solo con il proprio sacrificio. Viene presentato un individuo che deve fare i conti con se stesso, che deve decidere se continuare a vivere con il peso della morte, o morire assaporando la vera essenza della vita...

La comprensione del film avviene solo nella parte finale, pervasa da corse affannose, meduse letali, occhi neri che ritornano a guardare, un cuore che continua a battere in un'altra anima...

Seppure in chiave positiva, è presente un ambiguo riferimento del titolo originale allo shakespeariano Mercante di Venezia.

Nicole Bidello 5B

Concorso video

"MICROMETRAGGI DI UN GIORNO QUALUNQUE"

II edizione

Patronato dei Frari, Circuito Cinema, Università di Venezia, Comune e Provincia di Venezia indicono:

CHI:

Concorso aperto a tutti gli studenti delle Scuole Medie Superiori di Venezia e Provincia. Iscrizione gratuita.

COME:

Si può partecipare esclusivamente con cortometraggi realizzati con fotocamere e videotelefonini, durata massima 120".

TEMA:

I giovani raccontano e si raccontano nei frammenti di un diario quotidiano.+

PREMI:

Primo classificato: fotocamera digitale del valore di 400 euro Secondo e terzo classificato: videotelefono del valore di 300 euro.

SCADENZA:

la data ultima di presentazione dei video è il 10 aprile 2009.

Per informazioni e iscrizione http://pasinetti.istarte.it al link micrometraggi.

CHI BEN COMINCIA...

La squadra del nostro liceo, in piena zona play-off, si candida seconda forza del torneo "Città di Mestre"

Tre vittorie in quattro partite: il bilancio di meta' campionato, per la squadra del nostro liceo, e' piu' che positivo. Nove punti alla fine del "campionato d'inverno" ed un secondo posto piu' che dignitoso conquistato esprimendo un calcio convincente, una serie di vittorie interrotta solo dalla contestata sconfitta contro il Parini.

Ma per cosa? Per intravedere la classifica appiccicata su un A4 fuori dalla palestra? Per un foglio seminascosto che nessuno guarda, se non noi giocatori, orgogliosi di un secondo posto che l'anno scorso era un miraggio?

Per chi? Per compagni che, non informati, non si informano?

Quanti di voi vengono a supportarci? Quanti di voi sanno come sta andando la vostra squadra? Quanti di voi sanno che una squadra di calcetto esiste?

Comunque ripercorriamo il cammino che ha portato il nostro team in zona play-off.

La prima partita, contro i ragazzi dell'Edison Volta, coincide con la prima vittoria, sofferta, ma meritata. Un match difficile perche' pieno di falli, cattivo,ma controllato dal Bruno che ha sempre mantenuto la leadership della gara. 3-5.

Poi la prima (e per ora unica) sconfitta: una sfida persa dal Bruno piu' che vinta dal Parini. Dopo un primo tempo dominato e chiuso sul 6-2, la squadra, sulle ali dell'entusiasmo, perde la concentrazione e subisce un'impensabile rimonta conclusa a tempo scaduto con un gol viziato da un fallo non visto dal'arbitro. E' 6-7 tra le polemiche.Nella partita piu' complicata, per le tante assenze, per i dubbi, per la pressione di una squadra non ancora consapevole dei propri mezzi, la nostra rappresentativa ritrova il sorriso. La vittoria piu' netta, piu' ampia e forse anche piu' meritata, una goleada che avrebbe anche potuto essere piu' rotonda, in virtu' dei legni colti dai due attaccanti che hanno realizzato tutte le reti. Sull'3-11 ritornano i fantasmi di una rimonta che questa volta non si concretizza. A fine gara e' 7-11.

L'ultima partita, contro il liceo Franchetti e' equilibrata, ma il risultato e' giusto per il gioco espresso e per il Bruno sono altri tre punti. Un 6-5 che rilancia la squadra in classifica, ora il Parini sa di chi deve aver paura; di un gruppo, dei i ragazzi, di un'atmosfera sempre serena, nonostante l'adrenalina della gara, nonostante la lotta per la vetta, nonostante la rivalita' con i ragazzi delle altre scuole.

Luca Cozzani 5D

Rugby!

La squadra di Rugby del Bruno vince il triangolare 2009

L'11 febbraio si è svolto presso il campo sportivo di Favaro il triangolare di rugby scolastico che ha visto impegnati, oltre alla nostra scuola, le squadre degli istituti Zuccante e Massari. La competizione era aperta solamente ad atleti non agonisti del biennio che, per la prima volta, si sono cimentati in tale sport. In preparazione all'incontro, gli insegnanti di ed. fisica del nostro liceo, hanno organizzato fin dal mese di ottobre, allenamenti settimanali di rugby-educativo, durante i quali sono state effettuate attività propedeutiche al gioco del rugby vero e proprio.

La squadra del Bruno è riuscita a vincere con grande vantaggio tutti gli incontri e ad aggiudicarsi la competizione. Per i nostri atleti il prossimo appuntamento è previsto per maggio : li aspettano 3 giorni di intensa attività e di gare a livello nazionale nella città capitale d'Italia!

Un grazie a tutti per la partecipazione e arrivederci al prossimo appuntamento, a Maggio, per il torneo scolastico nazionale che si giocherà al mitico "Flaminio" di Roma.

In bocca lupo ragazzi!!!

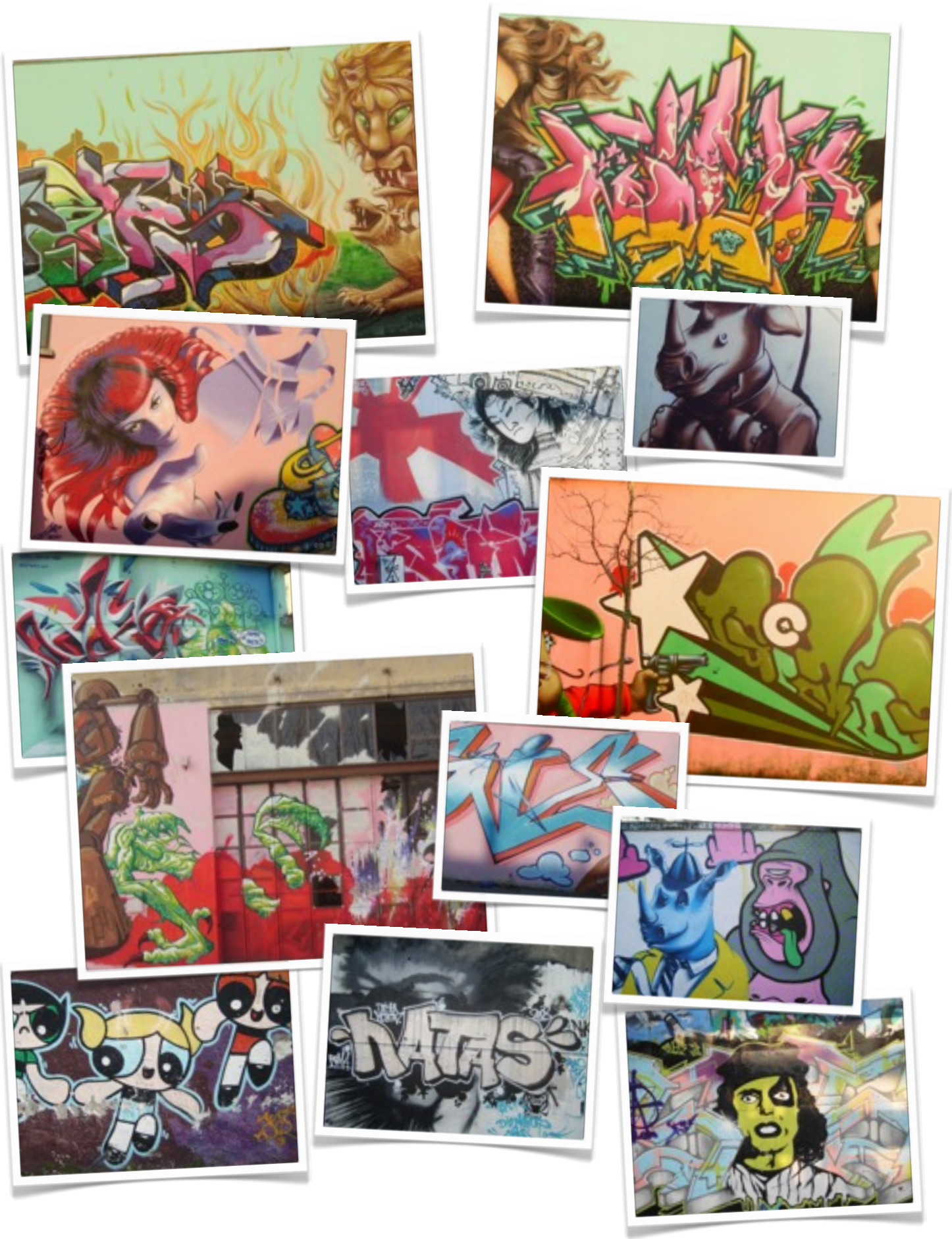
Alessandra Scabello 4F

Tra coloro che hanno partecipato al triangolare ricordiamo:

Bortolato Francesco 2D
Burighel Lorenzo 1B
Carpello Sandro 1A
Ceccon Jonathan 1B
Dal Prà Dario 1A
Dianese Filippo 1A
Furlan Davide 1A
Libonati Alessandro 1A
Magnianini Andrea (capitano) 2D
Pozzan Mario 1B
Veronese Andrea 2C

Il Rugby è uno sport di origini nobili, nel quale il rispetto delle regole e degli avversari è considerato un valore fondamentale. Circola un paragone di Henry Blaha, giocatore e giornalista americano (erroneamente attribuita a Oscar Wilde):

«Rugby is a beastly game played by gentlemen; soccer is a gentleman's game played by beasts; football is a beastly game played by beasts»


NATAS

-Perche' ti sei offerto, se socraticamente sapevi di non sapere?
-Ma il mio scopo era di metterla di buon umore...

CI SONO della gente che PORTANO argomenti semplici, si PUO' portare questi argomenti?

E' stato uno degli errori, tra virgolette, dello Statuto Sabaudo, perche', prima era il 5% degli elettori, quando e' stato espanso a tutta l'Italia le condizioni dell'Italia non erano come quelle del Piemonte, e adesso il 2% vota.

-Perche' hai fatto quel passaggio?
-Per SEMPLICITARE i calcoli...

-Perche' e' importante la ferrovia in America?
-to link WEST and OVEST

La riforma elettorale allarga il diritto di voto ai SOCIALISTI... Cioe' ai MOTI piu' bassi...

Se davvero la scuola dev'essere palestra di vita, e uso il CONDIZIONALE...

-Sewing machine e' la macchina da cucire, cosi' nel 1846 Elias Home inventa la macchina da cucire...
-Ma prof, per le OPERAZIONI?

Alla fine, prof, queste cose da grandi non le faremo, io non faro questi sciomperi, a meno che non diventi un SINDACATO...

Se vieni colto NEL FLAGRANTE....

-Per il romanticismo italiano vi chiedo di dimenticare tutto quello che avete fatto in inglese, per il romanticismo inglese.
-Fatto.

Se la Sardegna e' a Statuto SOCIALE...

La filosofia di Fichte porta ad un problema RELIGIOSICO-filosofico

-Perche' si dice teorema dei due carabinieri?
-Si dice teorema dei DUE carabinieri perche' i DUE carabinieri vengono sempre a COPPIE di DUE.

Prof, lei me l'ha gia' detto, cioe': lei me l'aveva detto dopo, non so se e' abbastanza dopo rispetto al prima.

...tanto che arrivera' a suicidarsi DEFINITVAMENTE nel 1890.

-In che anno e' stata scritta la Ginestra?
-1846
-Ma se Leopardi e' morto nel '37?!?
-Vabbe', comunque negli anni TRE

[parlando della disposizione dei banchi] E' ovvio che STASSERO bene insieme, avevano preso il male e il bene e li avevano divisi.

Arrivederci a fine marzo

Redazione 2008/2009

Studenti

Andrea Bertoldo
Francesco Bevilacqua
Nicole Bidello **(Capo Redattore)**
Roberto Bonaldo
Pedro Bortoluzzi
Alice Fantinato
Elena Giordani
Sofia Hu
Tommaso Munaron
Matteo Puggina
Alessandra Scabello
Carolina Stefani
Irene Vianello
Lavinia Vivian **(Vice Redattore)**
Sandro Zarpellon

Impaginazione

Matteo Puggina
Giorgio Ruffa

Docenti

Redazione
Daniela Baroni
Giorgio Ruffa
Enrica Semenzato

Consulenza scientifica
Gaetano Mancuso

La Voce del Bruno

Website: http://lavocedelbruno.netsons.org/
mail: brunovox@liceobruno.it

Liceo Scientifico Giordano Bruno
Via Baglioni, 26
30174 Mestre-Venezia
Tel 041.5341989, Fax 041.5341456
http://www.liceobruno.it/